statistiche report

15 dicembre 2015

Istat

http://www.istat.it

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102

Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it

Anno 2013

STRUTTURA, PERFORMANCE E NUOVI INVESTIMENTI 2014-2015 DELLE MULTINAZIONALI ITALIANE ALL'ESTERO

- Nel 2013 prosegue l'espansione all'estero delle multinazionali italiane. Sono 22.004 le imprese controllate (+174 rispetto al 2012), presenti in 160 paesi e impiegano quasi 1,8 milioni di addetti, con un fatturato complessivo di 542 miliardi di euro (455 miliardi se si escludono le imprese finanziarie).

- Al netto degli acquisti di beni e servizi, il fatturato realizzato all'estero nelle attività non finanziarie ammonta a oltre 126 miliardi, il 18,7% di quanto realizzato in Italia dalle imprese industriali e dei servizi non finanziari (18,1% nel 2012).

- La crescente internazionalizzazione del sistema produttivo italiano è confermata dai nuovi investimenti all'estero: il 61,4% delle principali multinazionali industriali ha realizzato o programmato nuovi investimenti di controllo estero per il biennio 2014-2015 (+7 punti percentuali rispetto al biennio precedente).

- I nuovi investimenti all'estero sono focalizzati nelle attività *core* – produzione all'estero di beni e servizi – rispetto ad altre funzioni aziendali e risultano localizzati prevalentemente nell'Ue15.

- Le strategie di internazionalizzazione sono sempre più trainate da fattori diversi dalla riduzione dei costi. L'accesso a nuovi mercati è infatti la principale motivazione per realizzare nuovi investimenti tanto nell'industria quanto nei servizi. Al secondo posto si incontra l'aumento della qualità o lo sviluppo di nuovi prodotti.

- I settori che mostrano la maggiore crescita tra il 2012 e il 2013 sono la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi, la fabbricazione di prodotti chimici e farmaceutici.

- Gli USA si confermano principale paese di localizzazione sia delle attività industriali (oltre 130 mila addetti) sia dei servizi (oltre 111 mila). Romania, Cina e Sri Lanka sono le localizzazioni privilegiate per i settori tradizionali del *Made in Italy*.

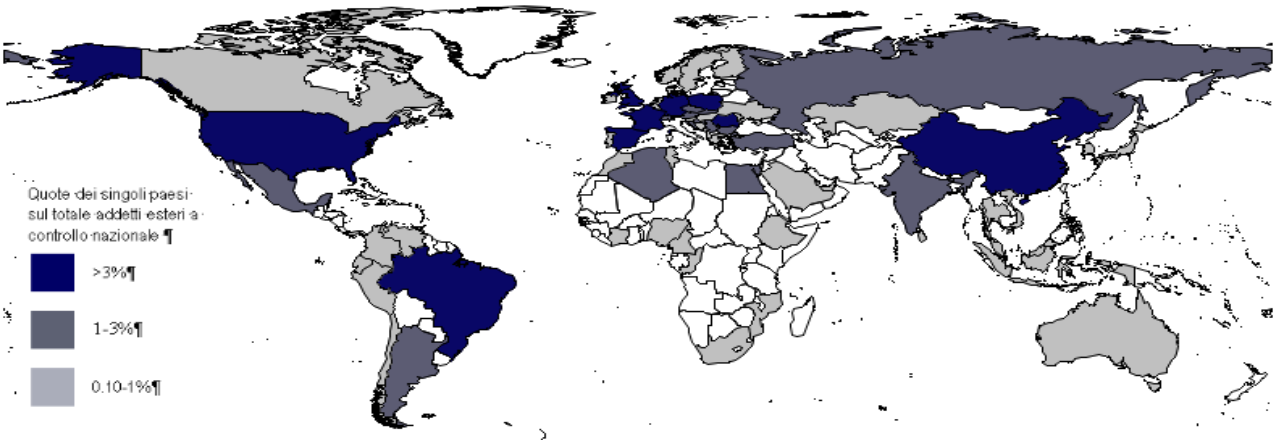
- Si riduce il differenziale di costo del lavoro rispetto ad alcuni paesi emergenti: le affiliate italiane all'estero sostengono in Cina e Romania un costo del lavoro medio annuo pari a 7,9 mila euro, in entrambi i casi in considerevole crescita rispetto al 2012.

- Nel 2013 è in forte espansione la componente di fatturato destinata ai mercati esteri, inclusa l'Italia (+6,4% sul 2012) mentre sono in lieve calo le vendite sul mercato di localizzazione. Tale dinamica è dovuta alle maggiori vendite verso l'Italia e all'incremento di quelle verso paesi terzi. In quest'ultimo caso sembra profilarsi una strategia di diversificazione dei mercati per contrastare il rallentamento della crescita in alcuni dei principali paesi di residenza.

- È considerevole la quota di fatturato esportato verso l'Italia dalle controllate italiane all'estero attive nei settori tradizionali del Made in Italy: 45,2% per le industrie tessili e confezione di articoli di abbigliamento, 40,3% per la fabbricazione di articoli in pelle.

Prossima diffusione: 29 novembre 2016

CARTOGRAMMA 1. IMPRESE A CONTROLLO ITALIANO NEI PRINCIPALI PAESI. Anno 2013



Internazionalizzazione in crescita, si conferma il divario tra industria e servizi

Nel 2013 le multinazionali italiane, al netto dei servizi finanziari, realizzano all'estero un fatturato pari al 15,1% di quello complessivamente prodotto dalle imprese residenti in Italia (14,8% nel 2012); la quota sale al 18,7% al netto degli acquisti di beni e servizi (18,1% nel 2012).

Anche il grado di internazionalizzazione attiva (vedi Glossario) delle multinazionali italiane conferma la tendenza alla crescita già registrata negli anni precedenti: è al 18,4% nell'industria (+0,8 punti percentuali rispetto al 2012) e al 6,9% nei servizi (+0,1 punti percentuali) con una differenza di oltre undici punti percentuali fra i due comparti (Tavola 1).

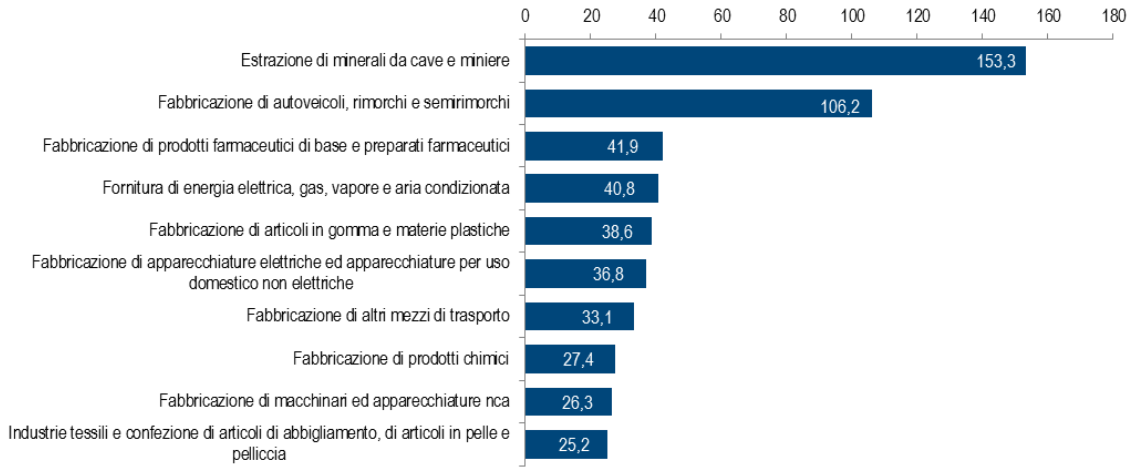
In termini assoluti, le controllate italiane all'estero attive nei servizi non finanziari (11.833) sono più numerose di quelle attive nell'industria (8.701 imprese). Tuttavia, le affiliate estere industriali hanno maggiore rilevanza economica poiché impiegano oltre un milione di addetti e realizzano più di 293 miliardi di fatturato, di cui oltre 78 miliardi al netto degli acquisti di beni e servizi.

Nel 2013, si rilevano performance positive nella fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi (+29,9% in termini di addetti, +49,2% del fatturato e +103,4% al netto degli acquisti di beni e servizi), nella fabbricazione di prodotti chimici (+11,2% di addetti, +1,7% di fatturato e +20,2% al netto degli acquisti di beni e servizi) e nella fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+4,6% di addetti, +11,6% di fatturato e +29,8% al netto degli acquisti di beni e servizi).

Le performance risultano invece negative fra le controllate estere attive nella fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (-17,8% di addetti, -4,6% di fatturato e -12,6% al netto degli acquisti di beni e servizi), nella fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (-11,0% di addetti, -11,2% di fatturato e -6,3% al netto degli acquisti di beni e servizi) e nella metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (-5,4% di addetti, -8,2% di fatturato e -11,6% al netto degli acquisti di beni e servizi).

I settori industriali che presentano il più elevato grado di internazionalizzazione attiva sono l'estrazione di minerali da cave e miniere, la fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici, la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata e la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (Figura 1).

FIGURA 1. ADDETTI DELLE IMPRESE ESTERE A CONTROLLO ITALIANO PER SETTORI INDUSTRIALI
Anno 2013, incidenza percentuale sugli addetti delle imprese residenti in Italia



Il grado di internazionalizzazione attiva nei servizi è relativamente più elevato nelle attività finanziarie e assicurative, più contenuto ma ancora rilevante nei servizi di informazione e comunicazione, nelle attività immobiliari, nel noleggio, nelle agenzie di viaggio, nei servizi alle imprese, e nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (Figura 2).

FIGURA 2. ADDETTI DELLE IMPRESE ESTERE A CONTROLLO ITALIANO PER SETTORI DEI SERVIZI
Anno 2013, incidenza percentuale sugli addetti delle imprese residenti in Italia

Controllate estere molto più grandi delle imprese residenti

La dimensione media delle controllate italiane all'estero è piuttosto consistente (80,2 addetti), soprattutto se confrontata con quella delle imprese residenti in Italia (3,7 addetti). Questo aspetto emerge sia per l'industria (116,1 addetti all'estero rispetto a 5,6 in Italia) sia per i servizi (56,7 addetti all'estero rispetto a 3,2 in Italia) (Figura 3).

Nell'ambito della manifattura, le differenze maggiori in termini di dimensione media tra le imprese residenti in Italia e quelle residenti all'estero (a favore di queste ultime) si riscontrano nella fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere e nelle industrie tessili e confezione di articoli di abbigliamento, di articoli in pelle e pelliccia (Tavola 2). Unica eccezione la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici, settore in cui le imprese residenti in Italia sono più grandi delle affiliate estere specializzate nello stesso settore (129 addetti contro 108,5).

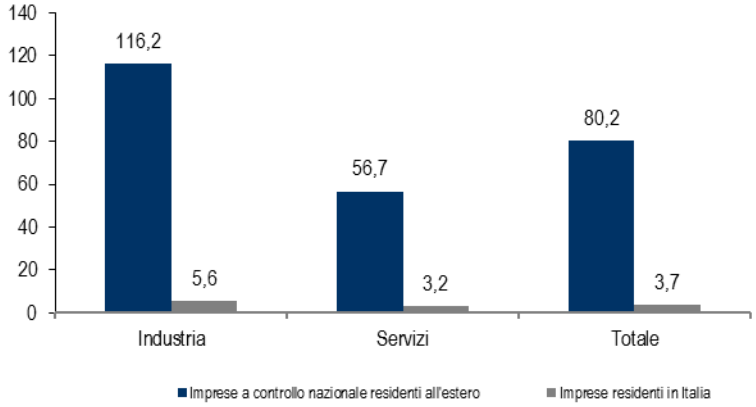
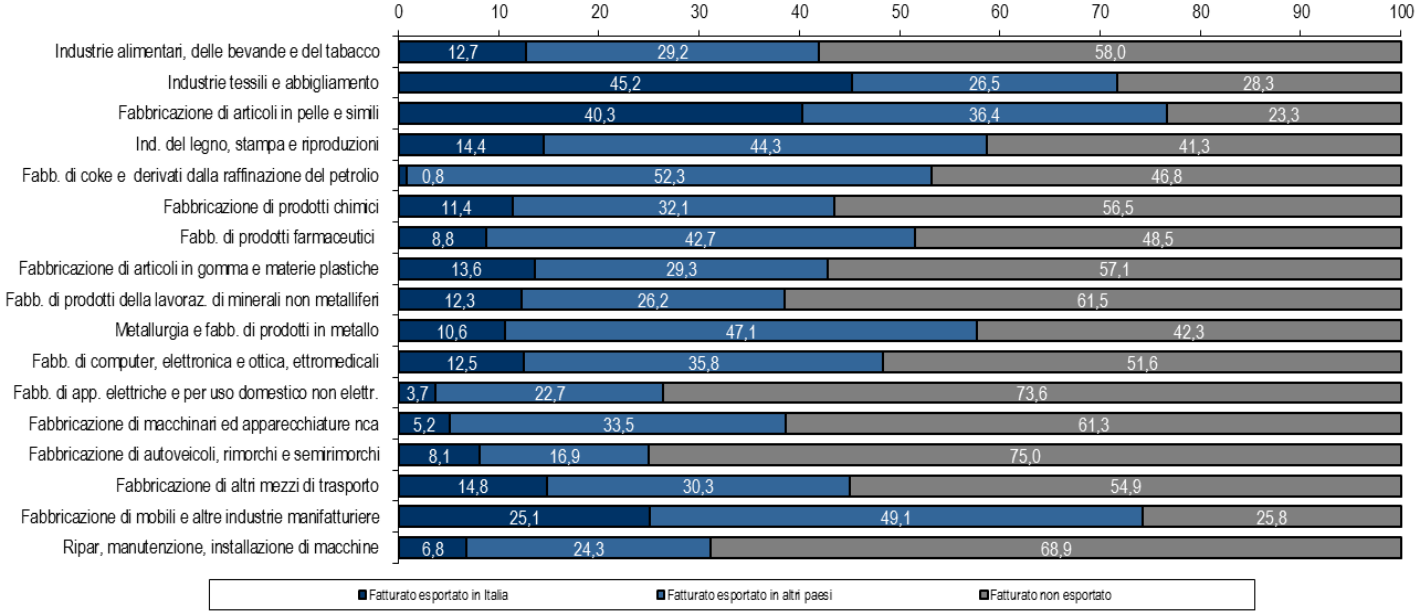


FIGURA 3.
DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE ESTERE A CONTROLLO NAZIONALE E DI QUELLE RESIDENTI IN ITALIA PER MACRO-SETTORE
Anno 2013, addetti medi per impresa.

Rilevante la quota di fatturato esportato in Italia nei settori del *Made in Italy*

Le imprese multinazionali confermano quote notevoli di fatturato esportato verso l'Italia nei settori tradizionali del *Made in Italy*: industrie tessili e confezione di articoli di abbigliamento, di articoli in pelle e pelliccia (45,2%), fabbricazione di articoli in pelle e simili (40,3%) e fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere (25,1%) (Figura 4).

FIGURA 4. DESTINAZIONE GEOGRAFICA DEL FATTURATO REALIZZATO ALL'ESTERO DALLE IMPRESE MANIFATTURIERE. Anno 2013, valori percentuali



La quota di fatturato destinata al paese estero in cui è realizzata la produzione si conferma rilevante nella fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (75,0%) seppure in diminuzione rispetto al 2012 (5 punti percentuali in meno) e nella fabbricazione di apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche (73,6%), anche in questo caso in diminuzione rispetto al 2012 (5,5 punti percentuali in meno).

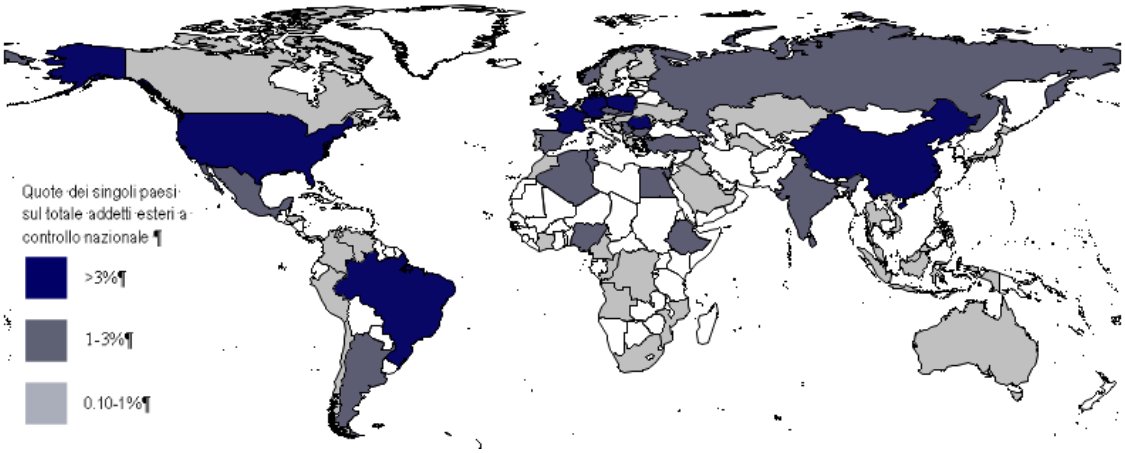
Stati Uniti localizzazione privilegiata per l'industria e i servizi

La presenza delle multinazionali italiane all'estero è diffusa e diversificata tanto nell'industria (Cartogramma 2) quanto nei servizi (Cartogramma 3).

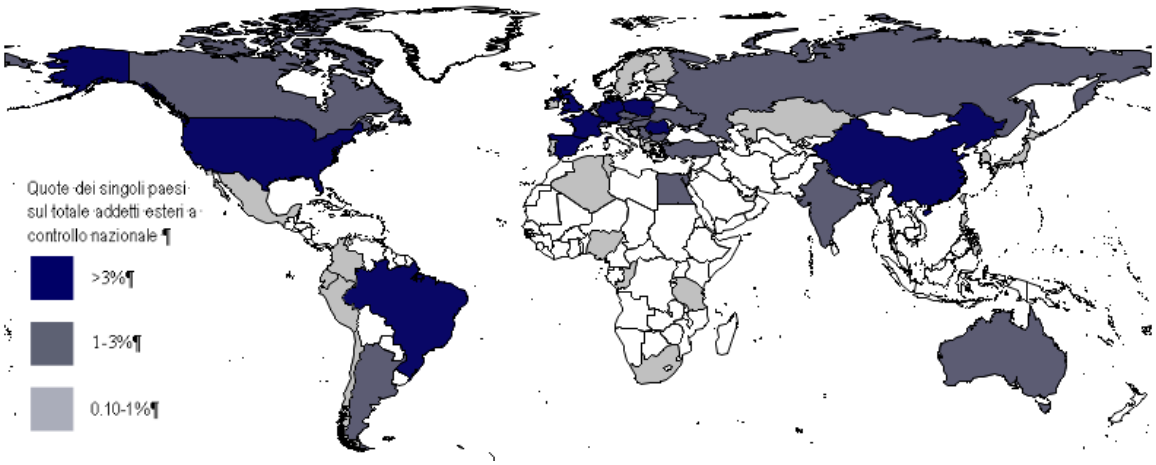
Gli Sati Uniti sono il principale paese di localizzazione sia per le attività industriali sia per la produzione di servizi (rispettivamente oltre 130 mila addetti e oltre 111 mila) (Tavola 3).

Per l'industria, seguono la Romania - con oltre 90 mila addetti - e il Brasile - con oltre 89 mila - mentre per i servizi seguono la Germania (quasi 70 mila) e il Brasile (oltre 46 mila).

CARTOGRAMMA 2. IMPRESE INDUSTRIALI A CONTROLLO ITALIANO NEI PRINCIPALI PAESI. Anno 2013

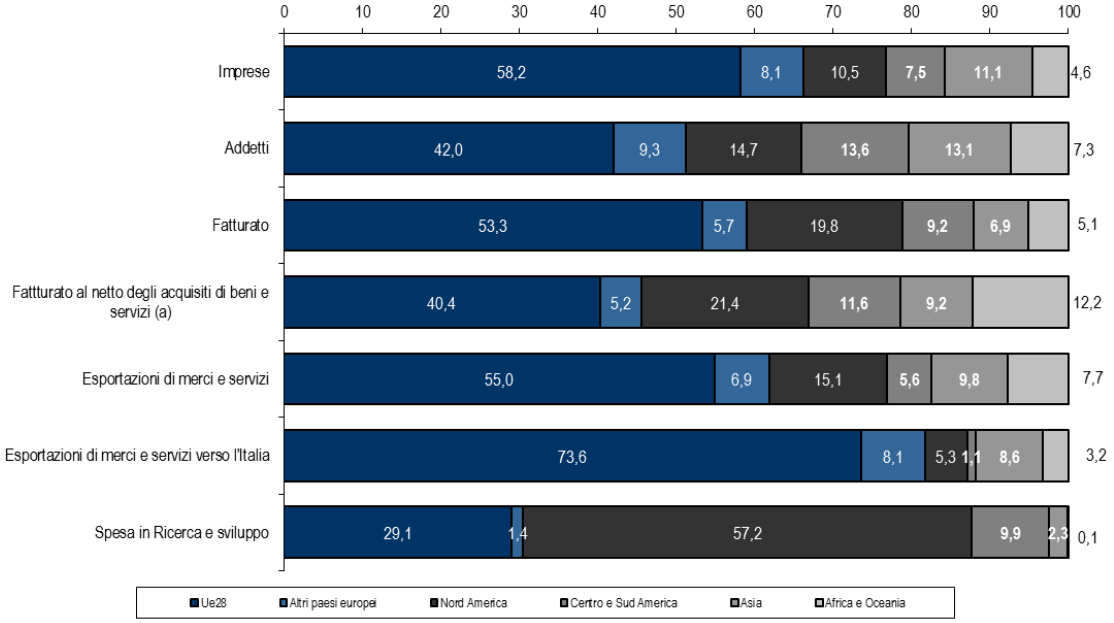


CARTOGRAMMA 3. IMPRESE DEI SERVIZI A CONTROLLO ITALIANO NEI PRINCIPALI PAESI. Anno 2013



L'Unione europea a 27 Paesi si conferma la principale area di localizzazione delle multinazionali italiane all'estero, con il 58,2% delle imprese, il 42,0% degli addetti e il 53,3% del fatturato, di cui il 40,4% al netto degli acquisti di beni e servizi realizzati all'estero (Figura 5). Unica eccezione la Ricerca e Sviluppo, che vede il Nord America al primo posto con il 57,2% della spesa complessiva realizzata all'estero da multinazionali italiane.

FIGURA 5 . PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI DELLE IMPRESE A CONTROLLO ITALIANO PER AREA GEOGRAFICA (a). Anno 2013, composizioni percentuali



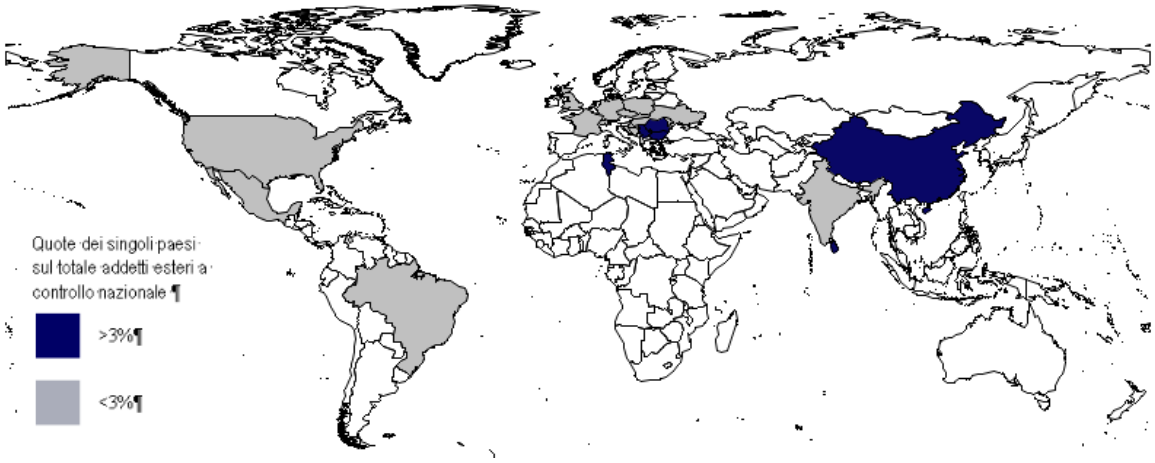
(a) Il fatturato al netto degli acquisti di beni e servizi esclude le controllate italiane del settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria

Romania, Cina e Sri Lanka localizzazione privilegiata per il *Made in Italy*

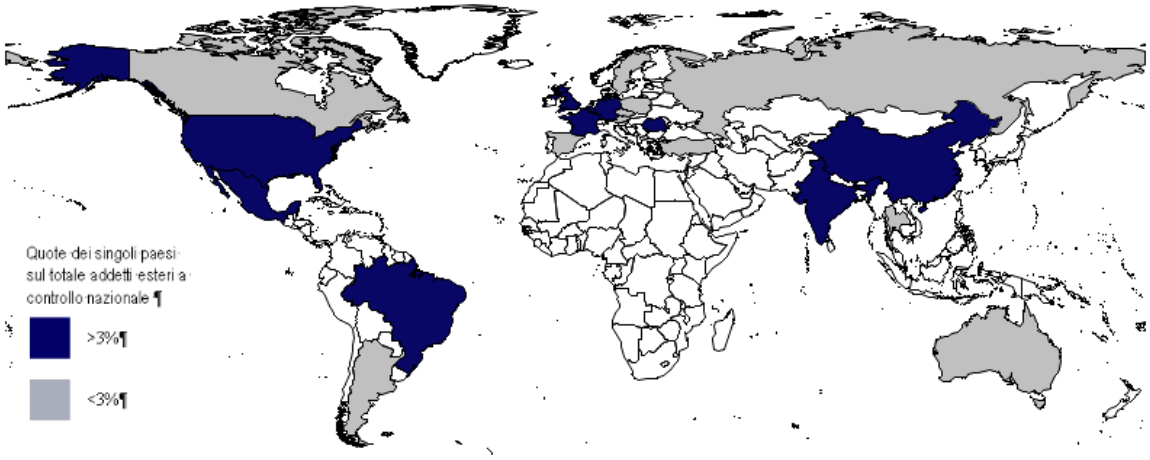
Le imprese specializzate nei settori tipici del *Made in Italy* si concentrano in Romania (quasi 46 mila addetti), in Cina (oltre 16 mila addetti), nello Sri Lanka (oltre 11 mila addetti) e in Serbia (oltre 8 mila addetti) (Cartogramma 5)[1].

La localizzazione delle imprese specializzate nella meccanica strumentale è concentrata in un numero limitato di paesi, tra cui spiccano Cina (quasi 22 mila addetti), Stati Uniti (quasi 19 mila addetti), Brasile (quasi 10 mila addetti), India (oltre 8 mila addetti).

CARTOGRAMMA 4. IMPRESE A CONTROLLO ITALIANO DEI SETTORI DEL MADE IN ITALY NEI PRINCIPALI PAESI. Anno 2013



CARTOGRAMMA 5. IMPRESE A CONTROLLO ITALIANO DEL SETTORE DELLA FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA NEI PRINCIPALI PAESI. Anno 2013

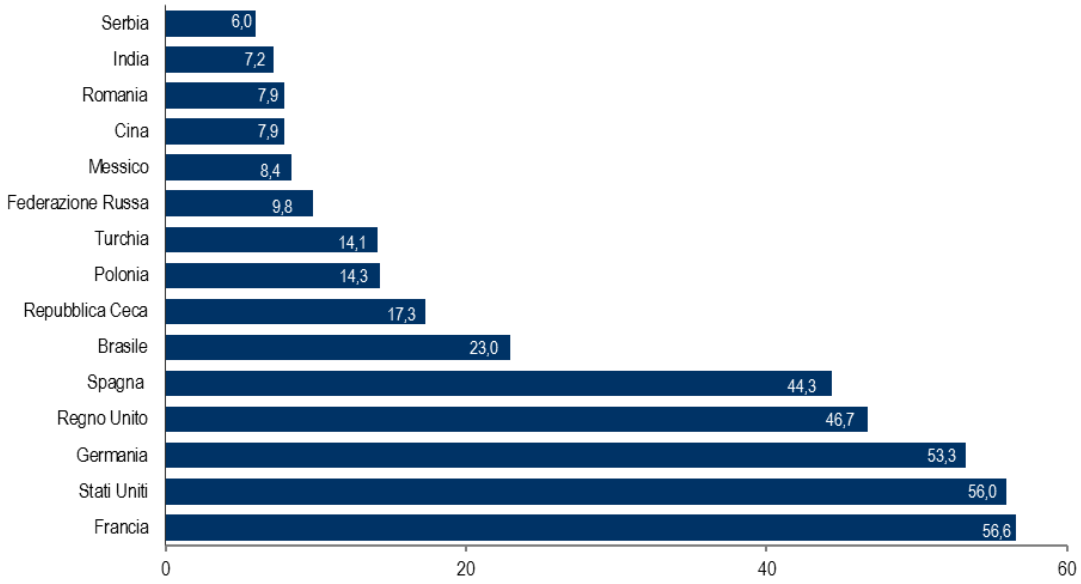


In Cina e Romania cresce il costo del lavoro dell'industria manifatturiera

Il costo del lavoro pro capite nelle affiliate italiane all'estero è contenuto in Serbia (6 mila euro) e in India (7,2 mila euro). In Romania e in Cina è pari a 7,9 mila euro, in crescita rispetto al 2012 (rispettivamente +0,9 mila euro e +1,4 mila euro). È elevato in Francia (56,6 mila euro), Stati Uniti (56,0 mila euro) e Germania (53,3 mila euro) (Figura 6).

[1] Vedi nota precedente. Nei paesi selezionati si concentra l'82,1% delle imprese, il 91,7% degli addetti e il 94,9% del fatturato realizzato all'estero dall'intero settore.

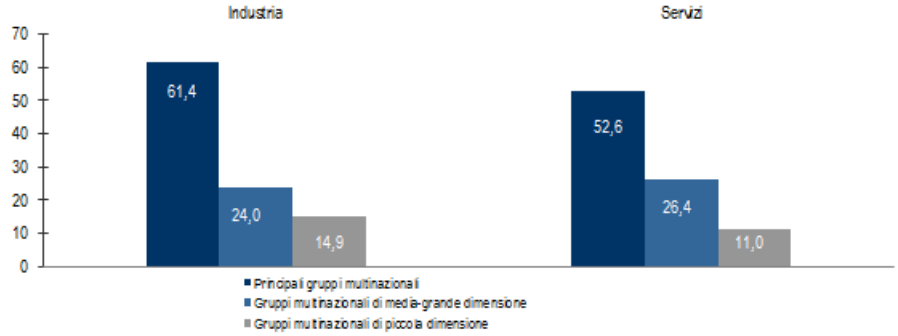
FIGURA 6. COSTO DEL LAVORO DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE A CONTROLLO ITALIANO NEI PRINCIPALI PAESI DI LOCALIZZAZIONE
Anno 2013, costo del lavoro pro capite in migliaia di euro



L'accesso a nuovi mercati prima motivazione per i nuovi investimenti

Il 61,4% dei principali gruppi multinazionali italiani attivi nell'industria e il 52,6% di quelli dei servizi hanno dichiarato di aver realizzato o progettato un nuovo investimento di controllo all'estero[2] per il biennio 2014-2015 (Figura 7). Più contenuta, anche se rilevante, è la propensione all'investimento estero dei gruppi multinazionali di medio-grande dimensione, con una quota pari al 24,0% nell'industria e al 26,4% nei servizi. Seguono i gruppi multinazionali di piccola dimensione, con una quota del 14,9% nell'industria e dell'11,0% nei servizi.

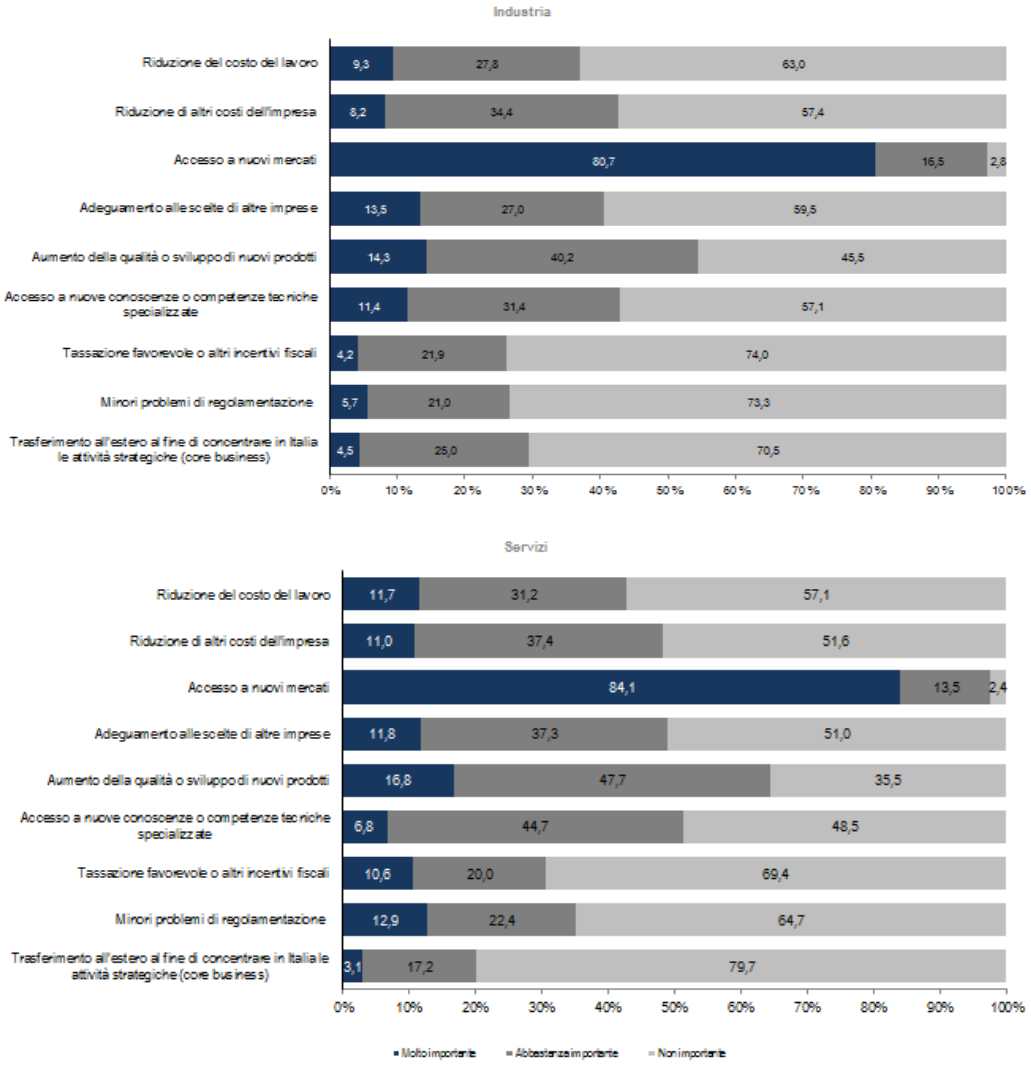
FIGURA 7. NUOVI INVESTIMENTI DI CONTROLLO ALL'ESTERO PIANIFICATI PER IL BIENNIO 2014-2015 PER TIPOLOGIA DI INVESTITORE E MACRO-SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA, in percentuale dei rispondenti



La motivazione prevalente alla base dei nuovi investimenti all'estero nel periodo 2014-2015 è la possibilità di accedere a nuovi mercati: lo dichiara l'80,7% dei gruppi multinazionali italiani dell'industria e l'84,1% di quelli dei servizi (Figura 8). I gruppi industriali ritengono determinanti altri due fattori: aumento della qualità/sviluppo di nuovi prodotti e adeguamento alle scelte di altre imprese, mentre i gruppi multinazionali attivi nei servizi giudicano importanti aumento della qualità/sviluppo di nuovi prodotti e minori problemi di regolamentazione.

[2] I dati sono stati raccolti tra dicembre 2014 e aprile 2015. Pertanto risentono delle informazioni disponibili in questo periodo. Le informazioni raccolte si riferiscono alle imprese residenti in Italia che avevano almeno una controllata all'estero nel 2013.

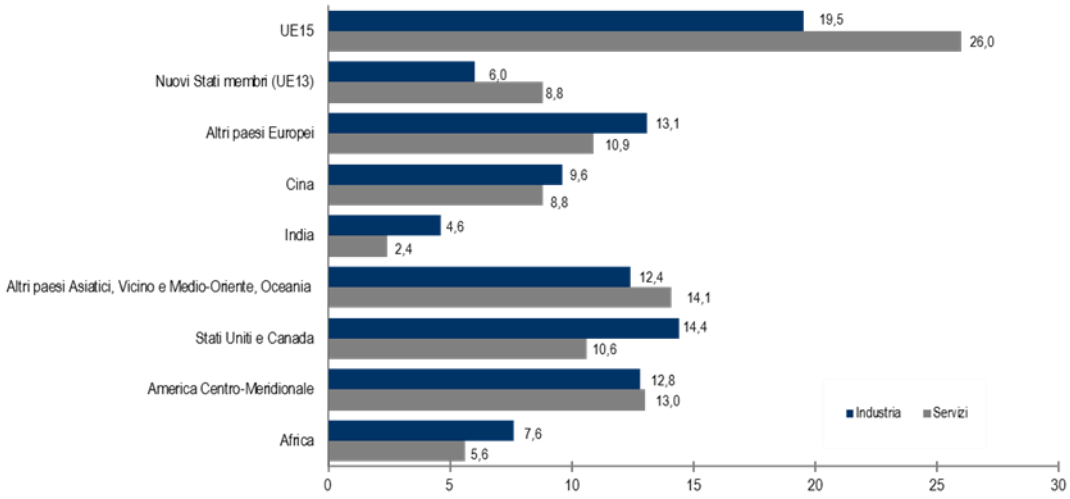
FIGURA 8. PRINCIPALI MOTIVAZIONI ALLA BASE DELLA SCELTA DI REALIZZARE NUOVI INVESTIMENTI ESTERI PER IL BIENNIO 2014-2015. Composizioni percentuali delle differenti motivazioni (opzioni di risposta multipla) rispetto al totale dei rispondenti che ha dichiarato il fattore come pertinente



Ue15 principale area di localizzazione dei nuovi investimenti

L'area Ue15 si conferma la principale area di localizzazione dei nuovi investimenti di controllo all'estero sia nell'industria sia nei servizi: rispettivamente il 19,5% e il 26,0% delle multinazionali italiane hanno dichiarato quest'area tra i propri obiettivi di investimento all'estero; seguono, per l'industria, Stati Uniti e Canada (14,4% per entrambi) e Altri paesi europei (13,1%). Per i gruppi attivi nei servizi, dopo l'area Ue15, sono in vetta alla graduatoria Altri paesi Asiatici, Vicino e Medio-Oriente, Oceania (14,1%) e America Centro-Meridionale (13,0%) (Figura 9).

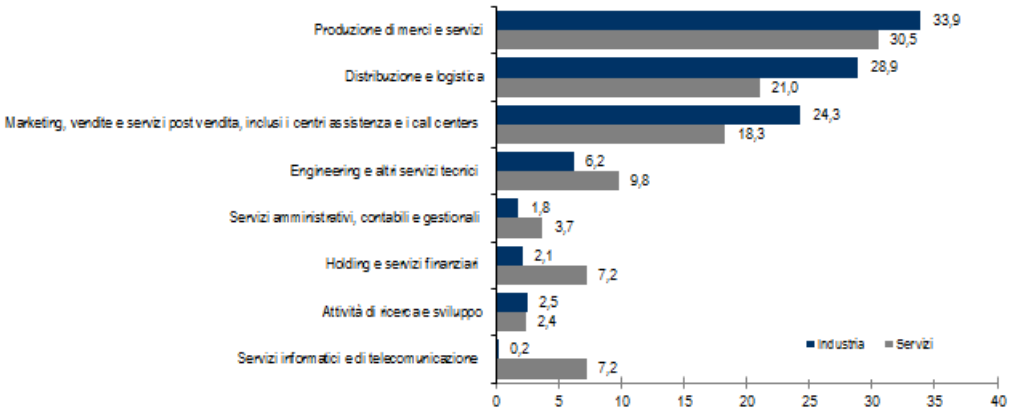
FIGURA 9. NUOVI INVESTIMENTI DI CONTROLLO ALL'ESTERO PER IL BIENNIO 2014-2015 PER AREA DI LOCALIZZAZIONE. In percentuale dei rispondenti con opzioni di risposta multipla



La produzione di merci e servizi principale obiettivo dei nuovi investimenti

I nuovi investimenti di controllo all'estero realizzati o progettati nel biennio 2013-2014 sono finalizzati principalmente alla produzione di merci e servizi (33,9% per le imprese industriali e 30,5% per quelle dei servizi). Seguono, con quote rilevanti, la distribuzione e logistica e marketing (28,9% per le imprese industriali e 21,0% per quelle dei servizi), vendite e servizi post vendita inclusi i centri assistenza e i call center (24,3% per le imprese industriali e 18,3% per quelle dei servizi) (Figura 10).

FIGURA 10. NUOVI INVESTIMENTI DI CONTROLLO ALL'ESTERO PER IL BIENNIO 2014-2015 PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ. In percentuale dei rispondenti con opzioni di risposta multipla



Glossario

Acquisti di beni o servizi: riguarda gli acquisti di materie prime sussidiarie e di consumo e acquisto di servizi forniti da terzi.

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica residente all'estero come lavoratore indipendente o dipendente

Affiliate italiane all'estero: impresa o quasi-impresa (*branch*) residente all'estero e controllata da un'unità istituzionale (impresa, persona fisica, istituzione pubblica o privata) residente in Italia. Il controllo è definito sulla base del concetto di **controllante ultimo (italiano).**

Aree geografiche: sono definite in relazione alla Geonomenclatura EUROSTAT. In particolare, l'**UE28** comprende Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia, Malta, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Ungheria, Slovenia, Cipro e Croazia; gli **Altri paesi europei** includono: Albania, Andorra, Bielorussia, Bosnia e Erzegovina, Faer Øer, Gibilterra, Islanda, Kosovo, Liechtenstein, Macedonia (Ex repubblica iugoslava), Moldavia, Montenegro, Norvegia, Russia, Santa Sede (Stato della Città del Vaticano), Serbia, Svizzera, Turchia e Ucraina; il **Nord America** comprende: Canada, Groenlandia e Stati Uniti.

Attività economica: è relativa all'impresa a controllo nazionale residente all'estero. E' l'attività di produzione di beni o servizi che ha luogo quando risorse quali lavoro, impianti e materie prime concorrono all'ottenimento di beni o alla prestazione di servizi. Un'attività economica è caratterizzata dall'uso di fattori della produzione, da un processo di produzione e da uno o più prodotti ottenuti (merci o prestazioni di servizi). Ai fini della produzione dell'informazione statistica, le attività economiche sono classificate secondo la nomenclatura europea Nace Rev.1.1 (Ateco versione 2002 a livello nazionale) mentre il dettaglio di analisi, e quindi di raccolta dell'informazione statistica, è definito dal Regolamento FATS.

Controllante ultimo (italiano): unità istituzionale (impresa, persona fisica o istituzione) residente in Italia che si colloca all'ultimo anello della catena di controllo dell'impresa residente all'estero. Pertanto, al fine di individuare correttamente l'insieme delle controllate italiane residenti all'estero è necessario considerare l'intera struttura di controllo del gruppo multinazionale a controllo nazionale, inclusa la presenza di controllate estere che dipendono da holding intermedie residenti all'estero.

Controllo: capacità di determinare l'attività generale dell'impresa, anche scegliendo gli amministratori più idonei. Il controllo può risultare di difficile determinazione e pertanto, nei processi di acquisizione delle informazioni, la quota di proprietà del capitale sociale con diritto di voto è spesso impiegata come sua *proxy*. L'impresa A, residente all'estero, è definita come controllata da un'unità istituzionale B, residente in Italia, quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50 per cento delle sue quote o azioni con diritto di voto. Sono tuttavia considerati come casi particolari le limitazioni/sospensioni del controllo effettivo dell'impresa dovuti ad accordi o connessi a regolamentazioni presenti nel paese in cui opera la controllata estera.

Controllo diretto estero da parte di persone fisiche residenti in Italia: si realizza quando il controllante diretto dell'impresa residente all'estero è una persona fisica residente in Italia. Questa tipologia di controllo è diffusa nel settore delle piccole e medie imprese anche se geograficamente limitata quasi esclusivamente al caso della Romania.

Costo del lavoro: comprende tutte le voci che costituiscono la retribuzione lorda del personale dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoranti a domicilio). La sua misurazione può variare significativamente in relazione alle diverse regolamentazioni e leggi presenti nel paese di residenza della controllata italiana.

Esportazioni di merci o servizi: si riferiscono agli scambi di merci e servizi effettuati dalla controllata estera nei confronti di paesi diversi da quello in cui questa risiede. Pertanto i flussi commerciali da e verso l'Italia sono considerati come parte delle importazioni o esportazioni della controllata estera. Le esportazioni o le importazioni totali si riferiscono al complesso degli scambi realizzati dalla controllata estera, mentre gli scambi intra-gruppo fanno invece riferimento ad un loro sottoinsieme, relativo agli scambi realizzati con imprese appartenenti allo stesso gruppo internazionale residenti in un paese diverso, inclusa l'Italia (*intra-firm trade*).

FATS (*Foreign Affiliates Statistics)*: acronimo in lingua inglese che definisce le statistiche sull'attività complessiva delle affiliate estere. In particolare, le statistiche che definiscono l'attività delle affiliate estere sul territorio nazionale sono chiamate *Inward FATS,* mentre quelle relative all'attività delle affiliate all'estero controllate da imprese residenti sul territorio nazionale sono definite *Outward FATS*.

Fatturato: comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, ecc.), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, le provvigioni ed altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Viene misurato in relazione al bilancio di esercizio o di altro documento contabile predisposto dalla controllata estera al lordo dei flussi di consolidamento interni al gruppo multinazionale.

Fatturato al netto degli acquisti di beni e servizi intermedi: è dato dalla differenza tra fatturato e acquisti di beni e servizi intermedi. Tale aggregato rappresenta una stima, ancorché approssimativa, della creazione di valore aggiunto realizzata all'estero. La rilevazione del valore aggiunto realizzato all'estero risulta particolarmente complessa ed onerosa per le imprese. Si segnala che le discrepanze tra questa variabile ed il valore aggiunto, valutate nell'ambito delle statistiche strutturali sui conti economici delle imprese residenti in Italia, risultano inferiori al 10 per cento per tutti i settori di attività economica, ad eccezione del coke e raffinerie di petrolio, costruzioni, ricerca e sviluppo, attività immobiliari e, in misura più limitata, nella fabbricazione di mezzi di trasporto e fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici.

Grado di internazionalizzazione attiva è valutato sulla base dell'incidenza delle attività realizzate all'estero rispetto al complesso di quelle svolte in Italia, dove entrambe sono misurate in termini di addetti.

Gruppi multinazionali di medio-grande dimensione questa tipologia comprende i gruppi multinazionali con un fatturato consolidato del gruppo compreso tra 50 milioni e 499 milioni di euro e/o un numero di controllate all'estero compreso tra 5 e 19.

Gruppi multinazionali di piccola dimensione questa tipologia comprende i gruppi multinazionali con un fatturato consolidato del gruppo minore di 50 milioni di euro e/o un numero di imprese controllate all'estero minore di 5.

Principali gruppi multinazionali: questa tipologia comprende i gruppi multinazionali che presentano un fatturato consolidato del gruppo superiore a 500 milioni di euro e/o un numero di imprese controllate all'estero maggiore o uguale a 20.

Sede secondaria o *Branch*: unità locale senza autonomia giuridica propria che risulta dipendere da un'impresa a controllo nazionale. Sono considerate come quasi-imprese.

Nota metodologica

La produzione di statistiche sulla struttura e le attività delle affiliate estere è prevista dal Regolamento Ce N. 716/2007 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 giugno 2007[3]. Il Regolamento definisce, in relazione al paese che produce le statistiche, due distinte popolazioni di imprese: le imprese a controllo estero residenti in Italia (*Inward FATS statistics*) e le imprese a controllo nazionale residenti all'estero (*Outward FATS statistics*).

Unità di analisi
L'unità di analisi delle statistiche *Outward FATS* è costituita dalle imprese e dalle unità ad esse assimilabili (*Branches e SPE di tipo non finanziario*) residenti all'estero e sottoposte a controllo ultimo nazionale. Le attività realizzate all'estero sono incluse nei settori da B a N e P-Q-R-S della classificazione delle attività economiche Ateco 2007.

Unità di rilevazione
L'unità di rilevazione è costituita dai vertici di gruppi di impresa residenti in Italia per cui esistono i presupposti giuridici per la raccolta. In particolare, l'impresa che ha la funzione di vertice del gruppo risponde per l'intero perimetro estero del gruppo multinazionale.

Criteri per l'individuazione della popolazione obiettivo
Al fine di ridurre il *burden* statistico sulle imprese e migliorare l'accuratezza delle stime, l'universo di riferimento, costituito dall'insieme delle imprese residenti all'estero ed a controllo ultimo italiano e le relative unità di rilevazione ad esso associate, è stato individuato *a priori* integrando le seguenti fonti:
- Archivio statistico delle imprese
- Archivio gruppi di impresa
- Dati di bilancio (esercizio e consolidati) per la parte relativa alle partecipazioni di controllo in imprese residenti all'estero (Elenco delle partecipazioni in altre società incluse nella nota integrativa)

In particolare, la definizione di controllante ultimo adottata dal Regolamento FATS ha richiesto di realizzare alcune integrazioni dell'universo di riferimento per tenere conto di casi particolari di controllo ultimo italiano riducendo cosi la sottostima del fenomeno oggetto di indagine. I principali casi particolari considerati sono stati "controllo estero su estero" e "persone fisiche residenti in Italia che controllano direttamente imprese residenti all'estero". La prima tipologia, che riguarda un numero limitato di grandi gruppi industriali italiani ha consentito di recuperare informazioni relative ad affiliate estere controllate direttamente da holding residenti all'estero e a controllo ultimo italiano (una o più persone fisiche). La seconda tipologia, relativa a un numero elevato di imprese, prevalentemente localizzate in Romania, riguarda la costituzione diretta di società all'estero da parte una o più persone fisiche residenti in Italia. In entrambi i casi per l'integrazione si è impiegata una banca dati internazionale (banca dati commerciale ORBIS prodotta e commercializzata da Bureau Van Dijk).

Organizzazione della rilevazione
Dato l'elevato numero e dettaglio dei domini di stima richiesti dal Regolamento FATS - che richiede la produzione di statistiche congiuntamente per settore di attività economica e paese di residenza delle controllate estere - si è optato per una rilevazione censuaria che ha interessato circa 5.900 vertici di gruppi di imprese che detengono almeno una partecipazione di controllo in un'impresa residente all'estero. La selezione *a priori* della lista di imprese da sottoporre ad indagine ha consentito tanto di operare su una lista di imprese molto limitata, riducendo al minino il carico statistico sulle imprese non interessate al fenomeno, quanto di razionalizzare la raccolta dati. Questa è stata attuata escludendo tutte le controllate intermedie dei gruppi e intervistando il vertice del gruppo, cui sono state chieste informazioni relative all'insieme delle imprese controllate direttamente o indirettamente, tramite altre controllate residenti in Italia o all'estero.
La rilevazione diretta sulle imprese residenti in Italia è stata realizzata in modalità esclusivamente elettronica e ha consentito di raccogliere informazioni sull'attività economica, sul paese di residenza e sulle principali variabili economiche delle controllate estere. Il tasso di risposta dell'indagine è stato pari al 47,2% in termini di unità di rilevazione (vertici di impresa) con un impatto rilevante in termini di unità di analisi e relative variabili (vedi prospetto nella pagina seguente). Si segnala infatti la presenza di una forte correlazione tra tasso di risposta e dimensione economica del gruppo: per i principali gruppi multinazionali italiani il tasso di risposta è risultato pari al 98%, mentre è risultato molto superiore alla media per i gruppi multinazionali italiani di medie dimensioni.

[3] I concetti e le definizioni impiegati sono armonizzati a livello comunitario e coerenti con le indicazioni fornite dal *"FATS Recommendation Manual"* predisposto da EUROSTAT con la collaborazione dei paesi membri dell'UE27 (per ulteriori informazioni su concetti e definizioni si rimanda al Glossario).

Trattamento statistico delle mancate risposte totali e parziali

La stima delle mancate risposte totali (l'unità di rilevazione non ha risposto per tutte le unità di analisi da essa controllate) risulta particolarmente complessa nel contesto di un'indagine volta a rilevare attività economiche non residenti in Italia. Le caratteristiche delle unità di rilevazione (attività e dimensione economica) non sono necessariamente correlate con le caratteristiche delle unità di analisi. In particolare, a un vertice possono essere associate una o più controllate estere e la distribuzione delle controllate estere per settore di attività economica e paese di residenza può differire notevolmente anche tra vertici di gruppi di imprese con **caratteristiche molto simili in termini di dimensione economica complessiva e caratteristiche delle unità** residenti.
La banca dati commerciale ORBIS, prodotta e commercializzata da Bureau Van Dijk, è stata impiegata limitatamente alla variabile di classificazione "attività economica" e alle variabili di analisi "addetti" e "fatturato", per la ricostruzione delle principali unità di analisi non rispondenti (sottocopertura delle unità controllate fornite da un rispondente o mancata risposta totale). L'impiego di questa fonte ha determinato un significativo recupero del tasso di mancata risposta.
La mancata o parziale ricostruzione delle controllate che fanno capo a un medesimo vertice, connessa con problemi di copertura, completezza e qualità dell'informazione presente nella banca dati commerciali, ha richiesto di adottare opportune metodologie di stima per la parte residuale di unità di analisi non rilevate e non integrate. Il metodo di stima impiegato tiene conto sia delle caratteristiche delle unità di rilevazione (dimensione economica e attività economica "prevalente" del gruppo di imprese), sia delle caratteristiche note delle unità di analisi (numero di controllate e area geografica di residenza).
Il prospetto 1 riporta in sintesi il contributo delle diverse fonti e metodi che hanno determinato la produzione degli aggregati finali.

Prospetto 1 – Contributo delle diverse fonti e metodi alle stime finali *(in % del totale)*

Fonti e metodi di stima	numero di controllate	numero di addetti	fatturato
Dati rilevati tramite indagine	52,3	71,1	84,3
Integrazione mancate risposte totali o parziali con banca dati internazionale	3	5,7	6,2
Recupero copertura per casi particolari con banca dati internazionale	4,8	2,9	1,3
Totale dati rilevati o ricostruiti	60,1	79,7	91,8
Stima mancate risposte totali o parziali	39,9	20,3	8,2
Totale	100	100	100

In particolare, la rilevazione diretta presso le imprese ha consentito di raccogliere informazioni sul 52,3% delle controllate italiane all'estero (al lordo dell'ampliamento dell'universo per tenere conto dei casi particolari), con una quota sulle stime finali pari a oltre il 71% in termini di addetti e oltre l'84% in termini di fatturato. L'impiego di dati di impresa ricostruiti da banche dati internazionali ha consentito di incrementare la quota delle imprese "certe". Di conseguenza, il peso della componente stimata (stima mancate risposte totali e parziali) è risultata pari al 39,9% in termini di imprese, al 20,3% in termini di addetti e all' 8,2% in termini di fatturato.